

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

ENTE/ORGANIZZAZIONE: CONFESERCENTI – CONFEDERAZIONE ITALIANA ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI TURISTICHE E DEI SERVIZI <i>(specificare)</i>	DATA: 16/07/2019
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Lucio Scognamiglio scognamiglio@eurosportello.eu ; Giampiera Petrucciani giampiera.petrucciani@confesercenti.it <i>(specificare nominativo ed indirizzo email)</i>	
OBIETTIVO DI POLICY: Europa più vicina ai cittadini <i>(specificare)</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo <i>(specificare)</i>	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
Il territorio rappresenta l'elemento fondante per gran parte delle imprese non manifatturiere che, dalla sua valorizzazione, traggono la propria ragion d'essere in termini di attrattività. Anche se l'intimo legame tra <i>milieu</i> territoriale e competitività aziendale non è certo una novità e abbondano sia la produzione scientifica, sia le buone prassi in materia, tuttora si evidenzia solo in casi molto sporadici una visione organica e non settoriale delle aree omogenee da cui deriva un'inadeguata valorizzazione delle potenzialità endogene presenti diffusamente a livello nazionale. Questa visione frammentata della realtà, del tessuto economico sociale, delle risorse e delle potenzialità disponibili coniugata a una carenza di competenze aggreganti, costituisce un evidente spreco di occasioni di crescita territoriale con ripercussioni negative su tutti i temi unificanti del confronto partenariale. La Commissione intende continuare a sostenere lo Sviluppo Locale partecipativo proprio per ovviare a queste perduranti carenze. Lo Sviluppo Locale partecipativo è infatti lo strumento più idoneo per "coinvolgere tutti i potenziali attori dello sviluppo (associazioni di imprenditori, imprese, comuni, ecc.) nella definizione di una politica territoriale "concertata" e ne detta la disciplina agli artt. da 25 a 28. Lo SLP è sostenibile dal FESR, dal FSE+ e dal FEAMP per sviluppare approcci innovativi, diretti ad affrontare i problemi emergenti, accompagnando quindi i processi di transizione nelle comunità locali; per tali fondi l'uso di detto strumento resta discrezionale. ... In continuità con l'assetto vigente, lo sviluppo locale di tipo partecipativo dovrà essere: a) concentrato su aree subregionali; b) gestito da gruppi d'azione locali, composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali nessun singolo gruppo di interesse controlli il processo decisionale; c) attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali; d) diretto a fornire sostegno alle attività in rete, alle caratteristiche innovative del contesto locale e, se del caso, alla cooperazione con altri operatori territoriali." (Teresa Cianni: Le prospettive dello sviluppo territoriale nella programmazione dei fondi SIE 2021-2027). In questo contesto è cruciale prevedere un significativo rafforzamento delle risorse disponibili per azioni lo sviluppo locale di tipo partecipativo, proprio per liberare il potenziale propositivo e operativo ancora in larga misura inespresso delle comunità locali che, per conoscenza e affezione ai luoghi, sono le più idonee – se adeguatamente accompagnate e sostenute – a valorizzarne i fattori di attrattività, fruibilità, sostenibilità e vivibilità. Infatti è possibile registrare come nota positiva una crescente sensibilità partecipativa con proposte di "azioni dal basso" assolutamente in linea con l'OP 5. Questo potenziale dovrebbe essere intercettato con strumenti adeguati. In altri termini è opportuno coniugare "strumenti macro" diretti a sostenere azioni di integrazione a valorizzazione riferite ad ambiti territoriali importanti, con "strumenti micro" attivabili facilmente anche da piccole comunità locali per soddisfare bisogni o valorizzare risorse storico, culturali paesaggistiche locali con progetti integrati basati.	

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

In questo contesto tuttavia non mancano le criticità:

- a. **Occorrerebbe verificare l'effettiva efficienza e radicamento dei GAL** deputati a gestire queste azioni come enti strumentali di riferimento per la partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo del territorio, non solo riguardo alla loro capacità di attuare la strategia di crescita, ma anche con riferimento ai seguenti profili:
- “sostegno alle attività in rete, alle caratteristiche innovative del contesto locale e, ove opportuno, alla cooperazione con altri operatori territoriali” (art. 25 lett. d RDC)
 - “coinvolgimento della comunità locale nello sviluppo della strategia” (art. 26 lett. b RDC) ;
 - “analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area” (art. 26 lett. c RDC)

I GAL dovrebbero inoltre essere in grado di sopperire a quelle carenze - che emergono da un'analisi anche sommaria della **perdurante insoddisfacente valorizzazione degli asset territoriali** - con riferimento ai seguenti profili di tipo:

- Culturale; derivante da approcci settoriali che ispirano politiche e strategie locali (e non solo) che continuano a considerare il territorio soprattutto come “suolo” di appoggio di attività diverse. È una visione strutturata in categorie, con ruoli, funzioni e finalità definite che comunicano poco o niente tra loro secondo uno schema verticale e verticistico tipico dell'economia industriale e della produzione di massa. Tale modello è stato ampiamente superato con la progressiva digitalizzazione dell'economia dove personalizzazione, attrattività, fruibilità dei prodotti e dei servizi assumono valore crescente.
- Metodologico; derivante dalla carenza di modelli di riferimento che possano assumersi come prassi affidabili e condivise per favorire politiche di sistema finalizzate alla costruzione di un profilo organico e condiviso del territorio basato sull'integrazione tra ambiti economici diversi, sulla permeabilità dei ruoli, sulla valorizzazione delle peculiarità, sulla complementarietà tra pubblico e privato.
- Progettuale; derivante sia dalla nota congerie procedurale e amministrativa dove l'attenzione alla norma spesso prevale sulla definizione delle azioni funzionali al conseguimento del risultato, sia da carenze tecniche manageriali che impattano negativamente su capacità di analisi e pianificazione progettuale.

Qualora non fossero in grado di provvedervi sono possibili delle alternative?

- b. I GAL operano in ambiti rurali, per le aree interne e per quelle costiere attraverso quali strumenti è possibile attivare uno sviluppo locale di tipo partecipativo che risponda alle esigenze di cui al punto a?
- c. Nelle parti di territorio non coperto dai GAL – e laddove istituiti a livello regionale – è possibile utilizzare altre strutture associate presenti sul territorio? (In Toscana la legge regionale n.24 del 18/05/2018 ha integrato il Testo Unico in materia di turismo, con la definizione degli Ambiti territoriali omogenei, come strumento ottimale di organizzazione turistica).
- d. Oneri amministrativi e complessità procedurali rappresentano un limite a un effettivo sviluppo locale partecipativo. Per sopperirvi si potrebbero ipotizzare degli accordi semplificati tipo partenariati progettuali pubblico privati finalizzati al conseguimento di un risultato condiviso? Secondo uno schema di collaborazione operativa flessibile diversa dal rigido schema di [Partenariato Pubblico Privato](#).

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

Guida pratica per promuovere la rivitalizzazione e la modernizzazione del piccolo commercio al dettaglio

- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

Lo stock di tradizione culturale non basta a rendere attrattivo un territorio: il territorio deve essere organizzato, gestito e vitale. La stagionalità che caratterizza alcune attività turistiche deve essere contrastata attraverso strategie mirate che colgano opportunità di sviluppo del territorio e valorizzino il più possibile la presenza del tessuto imprenditoriale esistente. La presenza dei negozi tiene vivi i piccoli centri storici ma anche i quartieri; le attività fungono da potenziatori del valore patrimoniale e culturale del territorio. La desertificazione commerciale dei centri urbani, il conseguente degrado delle aree urbane, lo spopolamento delle aree interne, è un problema di grande rilievo sociale ed economico che negli anni si è purtroppo aggravato col proliferare degli insediamenti periferici della Grande Distribuzione e più di recente con la diffusione delle grandi piattaforme di e-commerce.

Questa lettura è stata di recente ribadita dalla Commissione secondo la quale **“I piccoli dettaglianti sono un'importante fonte di occupazione e di attività economica. Essi, inoltre, rafforzano le comunità e offrono ai clienti vantaggi quali la prossimità, l'accessibilità e servizi personalizzati.** Negli ultimi decenni, tuttavia, i piccoli dettaglianti hanno dovuto fare i conti con un numero crescente di problemi, dovuti in gran parte ai cambiamenti radicali intervenuti nelle abitudini di acquisto e di vendita. Il settore del commercio al dettaglio è stato testimone di un diffuso passaggio dai piccoli negozi generalisti ai grandi magazzini, il che si è tradotto nella necessità sempre più stringente per i negozianti locali di mantenersi competitivi sul prezzo. In tempi recenti la nuova sfida da affrontare è la rivoluzione digitale.” ([Guida pratica per promuovere la rivitalizzazione e la modernizzazione del piccolo commercio al dettaglio](#) – Unione europea 2018 da cui è stata tratta anche la Piramide delle Soluzioni).

Il piccolo commercio viene quindi riconosciuto come elemento fondante per la sostenibilità economico sociale dei territori. A distanza di circa vent'anni l'UE torna a interessarsi di questo settore produttivo che, pur continuando a non rientrare nelle competenze comunitarie (essendo la relativa regolamentazione prerogativa degli Stati membri), **assume rilevanza politica per rafforzare le strategie di coesione. La rinnovata attenzione dell'UE per il piccolo commercio rappresenta quindi un fattore cruciale per evidenziare la sua dimensione territoriale e quindi per rendere coerenti le condizioni regolamentari e contenutistiche dell'Accordo di Partenariato e dei POR con misure a suo sostegno nel quadro di iniziative, progetti e azioni afferenti allo sviluppo del territorio (urbano, rurale, periferico...).**

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)¹: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori².

La citata Guida pratica elaborata dalla Commissione è stata preceduta dalla Comunicazione [COM\(2018\) 219 final/2](#) diretta a rafforzare la competitività del commercio al dettaglio previa una ricognizione delle migliori pratiche ed esperienze locali finalizzate a sostenerlo, anche in relazione a una migliore vivibilità e sostenibilità territoriale.

La Guida quindi indica due livelli di intervento:

- il primo operativo/progettuale basato sulle migliori pratiche europee, replicabili anche a livello locale
- il secondo metodologico (rivolto prevalentemente alle autorità pubbliche) ricavato proprio dalle esperienze sul campo e dai risultati conseguiti (La Piramide delle Soluzioni).

Per quanto riguarda il primo livello (dove si segnala come esperienza italiana citata tra i casi di successo presi come riferimento, Vetrina Toscana che promuove le specialità enogastronomiche locali con un marchio comune ed eventi che uniscono il cibo alla cultura, al turismo e al commercio al dettaglio) sarebbe utile analizzare le varie esperienze europee

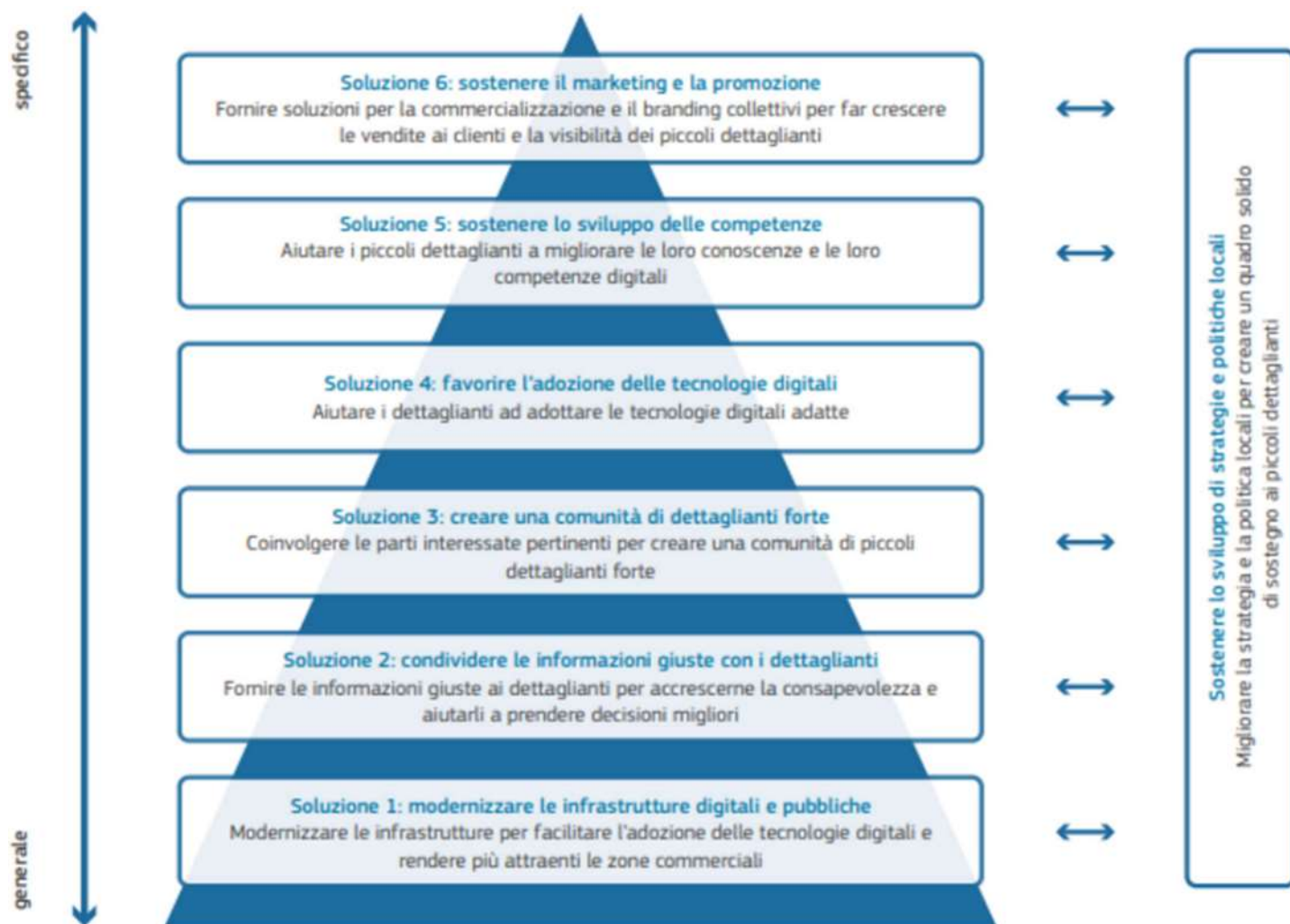
¹ Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

² Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

per trarre indicazioni per la “costruzione” di misure finalizzate alla valorizzazione territoriale attraverso il commercio al dettaglio.

Per quanto riguarda il secondo livello di carattere metodologico la **Piramide delle Soluzioni** rappresenta un riferimento essenziale per lo Sviluppo Locale Partecipativo con percorsi finalizzati allo sviluppo e alla coesione locale non solo attraverso il piccolo commercio al dettaglio, ma più in generale attraverso azioni dal basso che mettano a sistema le diverse potenzialità e peculiarità locali attraverso partenariati progettuali pubblico privati.



Questo approccio potrebbe significativamente **rafforzare iniziative pregresse come l'esperienza ultraventennale dei Centri Commerciali Naturali** (per riferimenti normativi e altri approfondimenti vedi [Dossier CCN](#) a cura dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Salerno), oltre a essere assolutamente coerenti con l'OP 1 / OS Digitalizzazione essendo dirette a favorire l'aggregazione e la promozione dell'offerta commerciale attraverso l'utilizzo di piattaforme e strumenti digitali.

Sarebbe inoltre funzionale per meglio rispondere alla qualità dei servizi e alla coesione economico-sociale. Evidentemente solo attraverso la digitalizzazione diffusa è possibile creare le condizioni necessarie anche per **allestire delle piattaforme con servizi integrati ed efficienti che rispondano alle esigenze di Imprese e Cittadini** (ovviamente includendovi anche Clienti e Turisti) e per rendere il Territorio non solo elemento fisico ma soggetto promotore della propria economia con ricadute positive sulla permanenza di chi vi risiede, nonché sulla sostenibilità e sulla coesione economico sociale.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Inoltre consentirebbe di:

- calibrare le azioni su ambiti territoriali delimitati più o meno ampi (quartiere; zona funzionale urbana o extraurbana; zona di montagna; zona costiera o isole; zona a rischio spopolamento) con il coinvolgimento non solo del piccolo commercio ma anche di settori economici complementari (turismo/ospitalità/produzioni tipiche locali)
- costruire interventi di innovazione organizzativa di più ampio respiro che, partendo dal commercio al dettaglio, può costruire percorsi di valorizzazione e messa a sistema dei fattori endogeni di attrazione
- favorire la transizione digitale dell'intera area territoriale interessata
- investire settori complementari come gli ambiti territoriali omogenei.

Operativamente potrebbero essere identificati i seguenti passaggi:

1. Modernizzare le infrastrutture digitali e pubbliche:

- Disporre di un'infrastrutturazione digitale adeguata è la pre-condizione per adottare strumenti e piattaforme digitali e per far crescere l'afflusso di clienti/turisti/visitatori in aree territoriali definite.
- Curare la qualità degli spazi e dei servizi pubblici legati migliorando le infrastrutture generali (parcheggi, zone pedonali), i servizi generali (hot spot Wi-Fi) e i servizi di trasporto (linee e collegamenti autobus).
- Favorire il coinvolgimento finanziario di partner locali.

2. Condividere le informazioni strategiche:

- Acquisire dati sul contesto locale in particolare sui suoi punti di forza per trasformarli in attrattori di flussi di clientela e sulle peculiarità del tessuto imprenditoriale per impostare un'organica strategia di sviluppo.
- Coinvolgere i partner locali nella raccolta, nella condivisione e nell'analisi dei dati per focalizzare una strategia di sviluppo e miglioramento condivisa e calibrata sulle esigenze del territorio, nonché diretta a favorire la partecipazione attiva degli stakeholder.
- Creare punti di contatto e informazione può contribuire a innalzare il livello di sensibilizzazione e partecipazione.

3. Creare una comunità forte di imprese locali:

- Identificare le reti e le partnership già esistenti localmente (club, iniziative, associazioni), valutandone il coinvolgimento nella definizione della strategia di sviluppo e nell'attuazione delle relative azioni.
- Identificare i profili identitari dei territori (peculiarità storico/culturali/paesaggistiche, produzioni locali ecc.) al fine di rafforzarne i caratteri distintivi nelle azioni di marketing.
- Coinvolgere imprenditori apprezzati per impostare e condividere con loro il percorso che si intende seguire. La loro reputazione può attivare processi di emulazione e favorire così un coinvolgimento più ampio dei destinatari dell'azione.

4. Favorire l'adozione delle tecnologie digitali:

- La digitalizzazione è fondamentale per favorire competitività e sviluppo, ma non esiste una soluzione valida per tutti. I percorsi di accompagnamento devono essere calibrati in relazione alla tipologia e alla dimensione di impresa, al modello di business, alla capacità digitale del personale, al contesto territoriale.
- È essenziale reperire consulenze neutrali (non a fini commerciali) sulle tecnologie digitali disponibili per evitare investimenti inutili o inadeguati alle esigenze o alle finalità di business.
- Il sostegno e la formazione dovrebbero essere riferiti tanto alla singola azienda, quanto soprattutto alle aggregazioni tra le medesime, valutando anche l'opportunità di rappresentare unitariamente l'area territoriale su cui si interviene.
- Occorre coprire le competenze sia digitali che non digitali (pianificazione dell'avviamento, dei finanziamenti, della contabilità, delle risorse umane, del marketing...).

5. Prevedere azioni (anche sperimentali) con le seguenti finalità:

- Supporto alla digitalizzazione delle imprese non solo con riferimento alle singole unità, ma anche in considerazione di ambiti territoriali omogenei nei quali sono inserite valorizzando le peculiarità locali suscettibili di rappresentare altrettanti "attrattori" di flussi di clientela.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

- Favorire l'avvio di processi di aggregazione tra imprese miranti a rafforzare la loro identificazione come offerta unitaria integrandole con azioni dirette a favorire sinergie tra i diversi attori per creare un ambiente sociale ed economico più favorevole alle attività del territorio. - Coinvolgere le aggregazioni esistenti (es. CCN, consorzi ecc.) per sperimentare/realizzare azioni di sistema dirette alla valorizzazione/digitalizzazione.
2. <i>Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.</i>
Visioni disaggregate delle realtà territoriali derivanti da ripartizioni amministrative dell'inizio dello scorso secolo.
3. <i>Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?</i>
Misure dirette a sostenere lo Sviluppo Locale Partecipativo quale strumento per coinvolgere tutti i potenziali attori dello sviluppo (associazioni di imprenditori, imprese, comuni, ecc.) hanno evidentemente effetto su tutti i 4 temi unificanti del confronto partenariale. Affinché vi siano effetti tangibili sui temi unificanti tuttavia è indispensabile: - un'attenta e accurata analisi delle potenzialità territoriali e del contesto più generale in cui si inseriscono, - una ricognizione dei punti di forza e di debolezza, - la strutturazione di un profilo territoriale organico e distintivo che possa essere veicolato attraverso i social, - l'individuazione delle carenze in termini di competenze, professionalità e la relativa integrazione, - lo sviluppo di progettualità condivisa, - la pianificazione e la realizzazione delle azioni.
4. <i>Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?</i>
5. <i>Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).</i>
6. <i>Eventuali ulteriori osservazioni.</i>